



il TEZIO

... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezìo



n. 32

settembre 2013

IL TEZIO ... e dintorni

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio
Tipografia Grifo Editore Perugia
Registrazione del Tribunale di Perugia n. 6 del 6 aprile 2012

**n.32 - anno XV
n.2 - settembre 2013**

Direttore Editoriale:
Lino Gambari

Direttore responsabile
Michele Castellani

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini

Segreteria
Mauro Bifani
Gian Mario Tibidò

**Direzione, Redazione ed
Amministrazione:**
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia
Tel.: 335.6726766 - 346.4166065

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

www.montetezio.ning.com

[http://www.facebook.com/pages/
Associazione-Culturale-Monti-del-
Tezio/162702813805922](http://www.facebook.com/pages/Associazione-Culturale-Monti-del-Tezio/162702813805922)

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Francesco Brozzetti

Stampa:
Tipografia Grifo srl - Perugia

**Hanno collaborato a
questo numero:**
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Paolo Ceccarelli
Daniele Crotti
Aldo Frittelli
Lino Gambari
Danilo Magnini
Michele Ragni
Manlio Suvieri
Anna Maria Trepaoli

In copertina:

- 1' - Gian Mario e l'Assessore
Foto di Paolo Ceccarelli
- 4' - Notte sotto le stelle-Tramonto
Foto di Francesco Brozzetti

il TEZIO ... e dintorni

- 3 Editoriale
- 6 Coerenza e consapevolezza
- 7 Una giornata da record
- 10 Gian Mariooo
- 11 Insulto alla natura
- 14 Fonti rinnovabili
- 15 Una stazione meteo a Monte Tezio
- 18 Sentieri castelli e pievi
- 20 9 giugno 2013
- 22 La lupattola
- Dall'altra parte dell'orizzonte
- 23 6 luglio 2013 - notte sotto le stelle
- 26 Cronaca di una bella manifestazione
- 28 Difeso dalle spine - L'istrice
- 31 Ricette gustose

editoriale

Il degrado del Parco di Monte Tezio e dell'area attrezzata.

Chi parcheggia l'auto negli appositi spazi dell'area verde antistante l'ingresso al parco di monte Tezio, o chi ha modo di passare di lì, avrà sicuramente notato lo stato di abbandono in cui versa l'area attrezzata e stando alle nume-

rose segnalazioni pervenuteci, non sono pochi i frequentatori del monte.

Le erbe infestanti hanno sovrastato tavoli e panche, per cui è impossibile utilizzarli per un pic nic, come molti erano abituati a fare in questa stagione. Per la verità qualche coraggioso con famiglia al seguito ci ha provato, ma non ha mancato di farci sentire le sue giuste proteste rivolte a chi dovrebbe occuparsi di mantenere un posto dedicato a ciò e fortemente voluto dalla cittadinanza, prima fra tutti l'Associazione Monti del Tezio che si premurò di redigere il progetto per realizzare un'area particolarmente frequentata per prendere il sole o semplicemente stare all'aria aperta, magari godendosi il sole che tramonta sul lago Trasimeno, una scena talmente bella da sembrare un affresco del Perugino.

Ora il degrado dovuto alle erbacce incolte, ai rifiuti abbandonati in terra e non solo per colpa dell'inciviltà dei frequentatori, ma anche perché i cestini o sono rotti o sono rovinati e non

Cause e motivi

avendo coperchio, gli animali frugano all'interno, spargendo dappertutto i rifiuti.

L'Associazione ha segnalato ripetutamente al Comune di Perugia, alla Comunità Montana proprietaria del terreno, alla nascente Agenzia

forestale regionale, gli inconvenienti ma non si è limitata a questo bensì ha proceduto con le proprie forze e grazie all'intervento dei nostri volontari, alla sfalcatura del prato perché si potesse realizzare come da tradizione, la Festa della Montagna, ha ripulito l'area dai rifiuti, ha tagliato l'erba nell'area attrezzata per permettere la fruizione. E questo seppur in mancanza del rinnovo della convenzione con la Comunità Montana perché il senso di responsabilità che ha questa Associazione verso il territorio è alto e non vuol mancare ai propri principi a cui si è da sempre ispirata per la tutela e la valorizzazione di esso.

Ma tutto questo evidentemente non può avvenire in eterno ed in mancanza di una convenzione siamo stati costretti a limitare la nostra presenza sull'area verde e sul parco in quanto senza autorizzazione si potrebbero correre dei rischi. A riprova di quanto dico, ricordo che il 1° maggio, tradizionale Festa della Montagna che si tiene da più di quarant'anni ed in presenza non di

centinaia ma migliaia di persone, una pattuglia del Corpo Forestale dello Stato ha pensato bene (sic!) di farci visita ma non per controllare le numerose persone che stazionavano in cima o erano nei sentieri per arrivarci, non è venuta al prato dove si concentrava la festa e le persone quindi, magari solo per salutarci e capire cosa ci faceva tutta quella moltitudine di gente ma si è limitata a salire all'Info Point (per chi non lo sapesse è un casotto ristrutturato dalla Comunità Montana e dato in gestione all'Associazione che lo utilizza come base di appoggio all'interno del parco, ma soprattutto per punto d'informazione rivolto agli escursionisti) e qui, badate bene! intendeva elevare una contravvenzione all'auto di un nostro operatore in servizio presso l'Info Point dove si riversavano persone perché aveva parcheggiato l'auto lì davanti e chiedendo se fosse autorizzata.

Ora se è lecito da parte loro chiedere se ci sia un'autorizzazione, e c'è in quanto abbiamo dato ovviamente a suo tempo ed aggiornando periodicamente un elenco di targhe, appare comunque singolare che si siano fatti vivi solo per questa auto che serviva per servizio e trattandosi di volontariato non possiamo che usare auto private e non sempre le stesse, per ovvi motivi, disinteressandosi di tutto il contesto della festa. Senza polemica, però voglio aggiungere che ci sarebbe piaciuto vederli anche in altre circostanze, ad esempio quando abbiamo segnalato atti di vandalismo.

I cestini posti all'interno del parco venivano settimanalmente svuotati dai volontari dell'Associazione ma visto il rischio che si può incorrere a chi accede con la propria auto ed in mancanza della convenzione, abbiamo diradato la nostra presenza sul parco con le conseguenze che tutti possono vedere.

Non occorrerebbe tanto per restituire un po' di decoro e dignità a questo pezzo di territorio che a detta di tutti, persino da coloro che dovrebbero amministrarlo e gestirlo, è un gioiello



naturalistico; sarebbe sufficiente dare all'Associazione Monti del Tezio una nuova autorizzazione ad accedere in sicurezza autorizzati da chi ne ha i titoli e si tornerebbe ad avere una situazione normale, com'era prima di questa incomprensibile interruzione e badate bene, non sono i soldi derivanti da una convenzione



che cerchiamo ma la possibilità di operare in maniera ufficiale.

Se non viene riconosciuto, o quantomeno sottovalutato, il ruolo che l'Associazione ha nel territorio sin dal 1999 allora vien da pensare che forse siamo d'intralcio a qualcuno e quindi sarei proprio curioso di sapere a chi e perché, anche in considerazione del fatto che spesso noi rappresentiamo il tramite tra la cittadinanza e le istituzioni locali, l'ultimo "presidio" rimasto attivo nella zona; per cui, abbiamo o no diritto ad un riconoscimento della nostra attività nel territorio? Io credo proprio di sì! E questo ruolo potrebbe dare giovamento non solo alla zona ma anche all'immagine della ormai ex Comunità Montana, alla nuova Agenzia della Forestazione agli enti locali ed in particolare al Comune di Perugia.

Staremo a vedere, non possiamo fare altro ed intanto un augurio a tutti i lettori di godere dell'estate e del nostro territorio nonostante tutto.



*Foto
di
Mauro Bifani*

Coerenza e consapevolezza

Anche per quest'anno siamo arrivati all'estate, periodo feriale per eccellenza, e noi con i nostri soci e amici dell'Associazione Monti del Tezio, di "strada" ne abbiamo fatta parecchia. Le iniziative, le escursioni, le manifestazioni, le pubblicazioni e tant'altro ancora anno dopo anno continuano a testimoniare semmai ve ne fosse ancora bisogno la vitalità e l'effervescenza di questo gruppo di amici che imperterriti continuano a "scorrazzare" sulle tematiche del Monte Tezio e non solo.

Casomai si volesse andare a cercare il pelo nell'uovo negli ultimi tempi la nostra capacità propositiva, su argomenti molto diversi tra loro, deve essere tenuta a freno dai nostri interlocutori, siano essi privati o Istituzioni, in quanto le difficoltà economico/finanziarie del momento non permettono più programmazioni pluriennali, anzi il più delle volte non si riesce a portare a casa neanche progetti di scarso valore economico e noi con il solo volontariato non siamo in grado di realizzarli.

A fronte di uno scenario abbastanza cupo però mi piace comunque continuare a volare alto in quanto questa parte del territorio di Perugia è così ricca di storia, di cultura, di ambiente che certe volte mi stupisco delle scelte "fatte" o "non fatte" da parte delle nostre Istituzioni che a parole declinano una sostenibilità ambientale che spesso i fatti contraddicono.

Nell'arco degli anni di attività dell'Associazione il lavoro svolto sotto il profilo dell'individuazione, della mappatura e della catalogazione, e in taluni casi della conservazione dei resti e della ricerca di testimonianze storiche presenti sul Tezio ha meritato più di un plauso in quanto con un'opera instancabile e spesso ingrata ci siamo riconosciuti il merito di aver restituito alla collettività, salvandoli dall'oblio e dal degrado, la memoria di luoghi, di storie e percorsi che sono alla base delle nostre comuni radici.

La capacità di essere riusciti a sintetizzare in diverse pubblicazioni, della collana "Quaderni del Monte" tutte queste testimonianze rappresenta un raro esempio di senso civico in quanto tutto il lavoro svolto dai soci e amici dell'Associazione è prestato sotto forma di puro volontariato.

Io credo fermamente che per il futuro del nostro Paese sarà fondamentale attingere alle nostre principali materie "prime", rappresentate dalla nostra storia, dalla cultura, dall'arte, dalle nostre tradizioni enogastronomiche e soprattutto dal nostro ambiente che deve essere salvaguardato e tutelato da attacchi di natura strumentale e speculativa per raccogliere l'uovo oggi e far morire la gallina domani.

Per fare tutto ciò è necessario essere coerenti e consapevoli che per promuovere e valorizzare quello che già c'è, che la natura ha creato e tutelato per migliaia di anni, non si avverte la necessità di progetti faraonici di sviluppo, casomai si avverte la necessità di fornire servizi adeguati a misura d'uomo per conservare una qualità della vita che nei nostri territori è sempre stata presente.

Buone vacanze.



1° maggio 2013

Una giornata da record

Dopo una lunga serie di giorni piovosi o indecisi, finalmente la giornata del 1° maggio è cominciata con un sole che ha riscaldato sia la terra che gli animi dei perugini.

Con queste premesse Monte Tezio non poteva aspettarsi festeggiamenti migliori.

Già dal mattino frotte di escursionisti si sono radunate sul prato del parcheggio dove tradizionalmente si svolge la festa, e così è continuato per tutta la giornata raggiungendo e sicuramente superando la cifra di 4000 persone, tra escursionisti, famiglie complete di persone che hanno soggiornato sull'erba e semplici curiosi che, venuti per assaggiare la squisita porchetta offerta dagli organizzatori, si sono soffermati a godere l'aria tersa che scendeva dalle pendici del monte. I panini preventivati sono a mala pena bastati ad accontentare i presenti e le tre grosse damigiane di vino sono rimaste anch'esse a secco.

Una giornata da record quindi.

- 4000 partecipanti
- 2500 panini
- 140 kg di porchetta
- 6 barattoli grandi di nutella
- 3 damigiane di vino
- Formaggio sardo a volontà.
- Simpatia e serena accoglienza.

Questi più o meno gli ingredienti di una "Festa della Montagna" ben riuscita.

A chiudere poi la manifestazione è intervenuta, disponibile come sempre Lorena Pesaresi, Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Perugia, che ha consegnato gli attestati di partecipazione al 1° Raduno "Maurizio Paneni" organizzato sui pratoni del monte dagli Amici del Volo di Perugia, ed ha concluso con la premiazione dei vincitori della quarta edizione del Concorso fotografico organizzato come sempre dall'Associazione Monti del Tezio.

Che dire, una grossa soddisfazione per l'Associazione, che la sera, all'imbrunire, a conti fatti ha potuto riprendere fiato, raccogliere le idee e considerare ottimamente riuscita anche quest'anno la manifestazione, che l'ha vista sola, per i noti problemi sorti con lo scioglimento delle Comunità Montane e non solo, ma anche in parte osteggiata da altri Enti che invece di capire quanto la cittadinanza abbia bisogno di uno spazio simile, e collaborare, hanno rischiato di far fallire una simile consuetudine che ormai da decenni allietta i perugini e li porta a godere sempre più di Monte Tezio ... *il monte dei perugini.*





*Foto di
Mauro Bifani
Paolo Ceccarelli
Manlio Suvieri*







Gian Mariooo... datti una mossa!

Qui senza il tuo aiuto non si va avanti. Non lo dico tanto per fare il simpatico, ma è così! La spinta e l'equilibrio che solo tu sai darci, ci mancano. Io intanto ho provato a riportarti con noi così, con un trucchetto, ma non è la stessa cosa.

Spero solo che questo ti sia di stimolo per tornare ed il solo vederti in Sede sarà già di per sé, un incentivo eccezionale.

INSULTO ALLA NATURA ?

*Riflessioni sul paesaggio di Monte Tezio
“condannato” da un impianto fotovoltaico*

Terza parte

Gli impianti fotovoltaici ci vogliono – come pure quelli eolici – e vanno realizzati con un impatto paesaggistico adeguato; la migliore soluzione agli impianti divoratori di territorio è la loro “domesticazione”, cioè la realizzazione di essi sui tetti degli edifici (pubblici e privati) o su annessi (pensiline), su capannoni, arredi urbani e stradali e comunque su spazi già compromessi dal punto di vista paesaggistico e dell’occupazione di suolo. Allora la giusta risposta all’effetto NIMBY è decisamente: **“In my backyard!”**

Se però si volesse incrementare ancora la percentuale di approvvigionamento energetico dalle fonti rinnovabili intermittenti (cioè soprattutto eolico e fotovoltaico), che al momento si attesta intorno al 6 ÷ 7 % del fabbisogno energetico nazionale, dovremmo compiere uno sforzo tecnologico ed economico insostenibile ma soprattutto l’Italia potrebbe diventare una immensa e desolante “wind & solar farm”, a dimostrazione che il problema energetico non sta a valle – cioè nel soddisfare a tutti i costi una vorace e crescente fame di energia – ma a monte, nei nostri consumi pro-capite e nelle dinamiche sociali, in poche parole nella cosiddetta **“impronta ecologica”** del nostro stile di vita, di cui ignoriamo sia l’entità (devastante, non solo a casa nostra ma dappertutto, dalla profondità degli oceani fino agli strati più alti dell’atmosfera, dal Polo Nord all’Antartide) sia i meccanismi di causa / effetto che portano gran parte delle nostre azioni (le nostre semplici azioni quotidiane!) a provocare l’incremento nell’atmosfera dei cosiddetti gas-serra, un inquinamento ambientale sempre più pervasivo, lo scioglimento dei ghiacci, l’aumento del livello dei mari, la salinizzazione delle fasce

È passato più di un anno, ne dovrà “scontare” altri diciannove... E poi?

costiere, l’impoverimento dei suoli agricoli, la deforestazione, la desertificazione, le migrazioni forzate, l’aumento degli eventi climatici estremi, lo sfruttamento forsennato delle riserve mondiali di carbone, petrolio, gas, metalli e minerali – sempre più rari ed in via di rapido esaurimento – in parole povere il saccheggio e la devastazione della Terra che si sta consumando nell’arco di poche generazioni, in una spirale di bisogni–consumi sempre più assurda, il tutto perpetrato nell’indifferenza da solamente un quinto degli abitanti del mondo, mentre altri tre quinti vorrebbero imitarli ma si stanno rendendo conto che ciò non è possibile senza aver firmato la cancellazione del futuro per i loro figli e nipoti; infine la “condanna” per l’ultimo quinto della popolazione mondiale, che è già resa esecutiva e chi sa informarsi può comprenderne – attraverso segni e indicatori vari – la realtà e la drammaticità.

Mi riferisco per esempio alla sottrazione di terre agricole (“land grabbing”) a scapito di popolazioni povere ma in grado di sostentarsi, a vantaggio di multinazionali delle sementi (geneticamente modificate) e dei bio-carburanti; ironia della sorte, questa aggressione profonda alla biodiversità – animale, vegetale, agricola, umana – viene detta (falsamente) “green eco-

nomy” e sta letteralmente uccidendo la storia e la cultura di intere popolazioni, soprattutto in Africa sub-sahariana, Asia meridionale ed America latina, causando suicidi di agricoltori tradizionali strozzati dai debiti o cacciati via dalle loro terre, migrazioni di grandi proporzioni verso città già sovraccariche di abitanti, fame e sfruttamento...

Questa digressione sugli scenari inquietanti che si presentano davanti a noi, va al di là della crisi economica che ci vogliono rappresentare i più comuni mezzi di comunicazione, fatta di *spread*, di *debito sovrano* (!), di *PIL*, di *crescita* (?), di *consumi*... Sì, noi siamo *consumatori* e di ben oltre ciò che ci viene rappresentato quotidianamente, per cui... svegliamo la nostra coscienza e cerchiamo di capire, per renderci più responsabili delle nostre azioni.

Dunque l'impianto di Maestrello è una delle tante "materializzazioni" della nostra insaziabile voracità; è il frutto – è vero – di una speculazione privata ma dobbiamo prendercene carico, perché la responsabilità della sua presenza, del consumo di territorio e distruzione del paesaggio, in ultima analisi va ricondotta (anche) ai nostri stili di vita e comportamenti. Oramai questo impianto c'è, ce lo dovremo tenere per almeno altri 20 ÷ 25 anni (il nostro paesaggio ne ha più di duemila); le nostre istituzioni – inette o complici che siano – non hanno impedito la sua realizzazione e quando un diritto è acquisito... Comunque in questo caso non c'è una compromissione definitiva, come invece è già avvenuto per la discarica di Borgo Giglione o per le numerose cave di inerti sparse nella zona e spesso non risanate, oppure per avere costruito in zone esondabili. Come ci si può atteggiare singolarmente di fronte a questa ennesima aggressione al nostro territorio? Cinque (legittimi) scenari da evitare: a) La popolazione (spero una parte minoritaria) ignora il fatto oppure non si rende conto o semplicemente non gli interessa porsi il problema. b) Altri accettano supinamente e tacciono. c) Qualcuno si rassegna (magari si "rode" dentro) senza fare nulla. d) Un gruppo –esasperato– vorrebbe formare un comitato di protesta. e) Una minoranza abbandona (senza speranza e definitivamente) il territorio e va a vivere altrove... Secondo me l'atteggiamento da tenere è: informarsi e informare, vigilare, confrontarsi con altri cittadini e con gli amministratori locali (ricordandosi delle loro azioni quando si va a votare), proporre alternative... A livello politico si possono tenere tre comportamenti possibili, di cui i primi due risultano

controproducenti o non risolutivi:

- 1) **PASSIVO** – Si abbandona il territorio (e i suoi abitanti) al proprio "destino", preda di interessi di vario genere, senza una visione d'insieme o una programmazione condivisa e lungimirante. Questo è il tipo di politica che ha "governato" il nostro territorio, non solo a livello locale, per gran parte del periodo repubblicano. È una scelta priva di logica e buon senso, devastante negli effetti, onerosa nelle possibilità di recupero dell'identità locale.
- 2) **ATTIVO** – Si completa la "colonizzazione" del territorio, già compromesso da singoli impianti o da una urbanizzazione diffusa ed incontrollata, spesso zeppa di siti edificati e poi inutilizzati ed abbandonati (i cosiddetti "*brown-fields*") fino a saturare la sua trasformazione. Ciò è già avvenuto nelle periferie urbane di molte città e centri minori satelliti, in Italia, Europa e resto del mondo. A Perugia si trova applicato soprattutto nei piani di espansione lungo le strade di comunicazione principali, verso est (Ponte San Giovanni e zone limitrofe dei "ponti", poi da Collestrada verso i comuni di Bastia Umbra ed Assisi) e verso ovest (San Sisto e Castel del Piano, poi da Olmo verso i comuni di Corciano e Magione). Ha una sua logica: si sacrifica definitivamente una fetta di territorio allo "sviluppo", ma tale crescita è spesso fuori controllo, non razionalizzata e mal gestita, in un solo termine è *insostenibile*.
- 3) **SOSTENIBILE e PARTECIPATIVO** – Si "risparmiano" il territorio e le risorse per le generazioni future, assegnando pari diritti a tutti i soggetti coinvolti, siano gli esseri umani ed altri viventi, sia la terra (intesa in senso naturale) con le sue leggi. Ancora pochi – ma significativi – casi stanno nascendo in tutto il mondo, spinti dalla crisi irreversibile del nostro modello di sviluppo; piccoli o grandi che siano – da *Totnes* a *Curitiba*, da *Monteveglia* a *Madinat Masdar* – offrono esempi che saranno la norma per i nostri pronipoti. Cerchiamo di osservare ed applicare alla nostra realtà questi nuovi modelli ed esempi di futuro compatibile con la vita, prima che sia troppo tardi.

Nella nostra situazione specifica – anche se ri-

duttiva, a causa della sua portata limitata – si tratta di chiedere una revisione dei regolamenti per l’installazione di impianti fotovoltaici – a terra – in zone agricole (ha legiferato in tal senso anche il “Decreto liberalizzazioni” di gennaio scorso...), affinché sia imposto il loro smantellamento e corretto smaltimento a fine vita; per coloro che hanno già installato senza tale obbligo, si dovranno prendere carico di ciò le istituzioni pubbliche.

Si potrebbe fare di più: perché gli impianti siano “tollerati” (essi sono necessari, non lo dimentichiamo) devono soddisfare almeno a due requisiti, oltre alla loro efficacia e compatibilità ambientale: I) essere rimovibili – come dicevo prima – per non creare “assuefazione” oppure precedenti per una proliferazione (a quel punto irreversibile) di installazioni, pretesto quest’ultimo di una sicura degenerazione del territorio; II) essere condivisibili, cioè non solo accettati dagli abitanti ma realizzati e adoperati dagli stessi, in maniera da trarne direttamente vantaggi, sia economici (i risparmi e gli incentivi) sia produttivi (l’energia) sia ecologici (il benessere ambientale). La differenza tra un impianto “subito” ed un altro “accettato” sta proprio nelle due condizioni precedenti, anche se l’apparenza potrebbe non renderli distinguibili.

Le nostre istituzioni pubbliche hanno commesso un errore a Maestrello di Perugia; lo devono sapere e dovranno porre rimedio. C’è ancora tempo ma non potranno lasciare la situazione in questo stato, perché la passività o l’indifferenza non sono una risposta politica alle esigenze dei cittadini. Riassumendo, vent’anni di tolleranza di un impianto per un territorio formatosi in secoli di storia è ben poca cosa,

anche se comunque verremo ricordati come una società dalla insaziabile voracità.

Cosa lasceremo del nostro territorio alle generazioni future? Per oltre duemila anni è stato plasmato, usato (non sfruttato!) e custodito gelosamente e “sostenibilmente”, nell’ultimo mezzo secolo è stato profanato, sfregiato, depredato, inquinato, offeso nella memoria di chi lo ha creato e ce lo ha consegnato, per passarlo ad altri. Dobbiamo vergognarci. Ci stiamo sbranando per le briciole di ciò che resta, pensando che la “torta” sia tutta per noi!

In conclusione, come modello di ispirazione mi viene in mente una terra del meridione d’Italia, bellissima e molto simile alla nostra, il Cilento (Patrimonio dell’umanità, Riserva della biosfera, Parco nazionale) e due personaggi ad essa legati, due eroi, vittime perché suoi difensori fino al sacrificio.

L’uno, il rivoluzionario Carlo Pisacane, noto per le sue gesta patriottiche, degno di attenzione per il suo pensiero libertario, ricco di spunti precursori e sorprendentemente attuali; egli si chiedeva infatti, già nella metà dell’800: “*Ma ove giungeremo? Sarà un giorno l’affamata umanità governata da una gretta oligarchia di banchieri?*” (da “*La rivoluzione*”, terza parte del libro *Saggi storici-politici-militari sull’Italia*, scritto nel 1855, pubblicato postumo). Di lui si ricordano soprattutto i fatti consegnati al Risorgimento della storia d’Italia, con la sua tragica morte – insieme a trecento sventurati compagni – avvenuta proprio in terra cilentana il 2 luglio 1857.

L’altro, Angelo Vassallo, il cui amore incondizionato per la sua Pollica (di cui è stato sindaco) lo ha portato a difendere strenuamente i suoi luoghi di origine, fino al punto di essere massacrato dalla camorra – il 5 settembre 2010 – dopo essersi opposto a pratiche illegali. La sua proposta di inclusione della dieta mediterranea tra i Patrimoni immateriali dell’umanità è stata accolta dall’UNESCO poco dopo la sua scomparsa.

Penso che il paesaggio sia un bene elevato, perché è l’immagine concreta della nostra storia – di cui possiamo ancora andare fieri – cioè del nostro destino. Inoltre la bellezza del paesaggio è lo specchio della nostra anima, dei nostri pensieri, dei nostri sogni, in breve di noi stessi.





Fonti rinnovabili: *strategia* e *buon gusto*

Nella Rivista Montagne360 del mese di agosto 2013, edita dal Club Alpino Italiano, a pagina 5 ho trovato un articolo sulla ormai annosa diatriba “voltaico sì, voltaico no” e a coronamento del testo c’era una immagine che mi ha colpito.

Si tratta di una foto scattata ad un impianto in un ambiente naturale oserei dire bucolico, naturale, quasi incontaminato, eppure tale struttura non fa molto contrasto con la natura circostante.

Tutt’intorno è stato creato un isolamento naturale, una siepe circonda l’impianto e più al largo un muro di alberi impedisce dal di fuori di notare nulla.

Ben fatto, a mio parere.

Ed allora non si potrebbe effettuare un lavoro simile anche sulla costa di Monte Tezio, intorno a quello scempio di impianto messo lì in dispregio di ogni esempio di buongusto?

Il progetto di una stazione meteo a monte Tezio, nasce da un altro progetto realizzato e portato a completamento quasi due anni fa, entrambi all'insegna del fai da te. Ma iniziamo dal principio.



Una stazione meteo a Monte Tezio

Perugia 29 maggio 2013

Era da qualche anno che avevo in mente di realizzare, in modo naturalmente autonomo, un sistema di videosorveglianza per la mia casetta estiva alle pendici di Monte Tezio. Il sistema, attualmente dotato di cinque IP cam, è funzionante dalla seconda metà del 2011. Oggigiorno, grazie alla tecnologia che fa continui e rapidissimi progressi è possibile realizzare sistemi solo fino a qualche anno fa impensabili, non solo

dal punto di vista dei costi. Anche l'accesso ad Internet in luoghi non serviti dal tradizionale doppino telefonico è ora reso possibile a prezzi naturalmente abbordabili grazie alla connessione via radio offerta da vari fornitori.

Durante l'inverno del 2012, in occasione delle due copiose nevicate del mese di febbraio, mi ero letteralmente gustato il procedere delle precipitazioni nevose dal caldo del mio appar-



tamento cittadino, semplicemente osservando le immagini che minuto per minuto ricevevo dalle telecamere posizionate all'esterno della casa di monte Tezio. E proprio in quei giorni iniziò a frullarmi in testa l'idea di aggiungere una stazione meteo che potesse registrare i dati meteorologici del luogo e diffonderli in internet. Mi incuriosiva molto conoscere le escursioni termiche invernali ed estive, la piovosità e gli altri dati meteo. Iniziai così a vedere in rete soluzioni già realizzate dai numerosi appassionati, per capire se tra queste ce ne fosse una che poteva fare al caso mio. I criteri di selezione erano essenzialmente basati su prodotti amatoriali di fascia medio-alta che fossero in grado di fornire dati attendibili a prezzi non elevati. Per intenderci le stazioni meteo amatoriali semi-professionali vanno da 120 a oltre 1.000 € di prezzo. Il secondo aspetto che ha richiesto molta attenzione è il sistema di invio in rete dei dati meteo. Il modo più semplice per mandare in rete i dati di una stazione meteo è quello di collegarla direttamente o, in alcuni casi attraverso un "data logger", ad un personal computer connesso ad internet. Naturalmente questo computer deve avere a bordo tutti i programmi necessari, ma l'aspetto che meno mi piaceva di questa soluzione era che questo computer doveva essere sempre operativo (h24 g7) e in caso di blocco, per ripristinarlo, sarei dovuto intervenire localmente, cosa non proprio comodissima visto che per circa sette mesi l'anno la casa non è abitata. Decisamente una soluzione che non faceva al caso mio; dovevo trovare qualcosa che fosse gestibile remotamente, meno critico di un computer basato su Windows e magari anche più parco nei consumi in modo da poterlo anche alimentare sotto il piccolo UPS già presente. Dopo mesi di ricerche alla

fine la scelta è caduta sul WDS5. Il WDS5, acronimo di Weather Data Server 5, è un piccolo computer delle dimensioni di circa due pacchetti di sigarette, non ha disco fisso ne ventole, consuma pochissimo, si basa su una piattaforma Linux sotto la quale gira un programma, il Wview costituito da una serie di sottoprogrammi che raccolgono i dati dalla stazione meteo li normalizzano e li inviano in rete; può anche gestire una macchina fotografica Canon per le tanto di moda immagini da webcam che troviamo sempre più spesso in rete. E' gestibile da remoto fin nei minimi particolari come i tempi, lo zoom e le modalità di scatto della macchina fotografica. Il tutto per circa 200 € perfetto, mi son detto, questa è la

soluzione per me. Così a gennaio scorso ho iniziato con l'acquisto della stazione meteo una



LaCrosse WS2355, è la stazione più comune tra gli appassionati, ha un prezzo ragionevole e fa un buon lavoro a parte qualche criticità che richiede un po' di attenzione. Dopo qualche giorno ho acquistato il WDS5 e ho fatto la prima installazione di test con i sensori sulla terrazza del mio appartamento a Ponte d'Oddi. Tutto sembrava ok; (mi sono registrato un dominio su Altevista, è un Internet provider gratuito e questa era l'occasione giusta per provarlo; a rivolgermi ad uno a pagamento avrei fatto sempre in tempo). In poco tempo ho creato



delle pagine web partendo dagli esempi messi a disposizione dal fornitore del prodotto. A questo punto, erano passati ormai quasi due mesi, ho trasferito il tutto a monte Tezino iniziando l'iter consueto: installazione rapida dei sensori in posizione comoda e di prova, stessa cosa per il WDS5 che è stato per tutto marzo e aprile in mezzo al soggiorno con fili volanti ovunque. Poi ad aprile ho messo i sensori in posizione definitiva, ho preferito spostarli più in alto rispetto alla casa in modo che l'anemometro fosse libero da ostacoli vicini come alberi e la casa. E' qui che ho iniziato a riscontrare qualche perdita di sincronismo tra i sensori e la stazione tanto che ho dovuto acquistare un amplificatore Wis23 per risolvere il problema. In questo stesso periodo, scoperto in Internet un negozio on-line che faceva al caso, ho acquistato là una macchina fotografica Canon Powershot con la custodia e tutto l'occorrente per completare l'installazione. Quindi altri fili volanti, cavetti, ciabatte, non potete immaginare la confusione che si presentava a chi entrava in casa, ma come accennavo prima in questo periodo la casa non è usata quindi nessun problema, non mi sono nemmeno dovuto beccare le proteste di Rita. Di nuovo prove, nuove pagine web per la gestione delle foto, nuovo apparato per gestire i blocchi della fotocamera, mentre contemporaneamente procedevo con i

lavori di sistemazione definitiva del tutto. Alla fine l'altra settimana ho terminato tutti i lavori. Ho fatto qualche integrazione/rifinitura alle pagine web e quasi per gioco mi sono registrato su Wunderground un dominio statunitense dove vengono raccolti i dati meteo provenienti da migliaia di stazioni amatoriali provenienti da tutto il globo. Dopo appena due giorni che la mia stazione, sigla IPGPERUG2, era visibile ho ricevuto una mail dall'amministratore del dominio italiano LineaMeteo, una rete italiana di meteorologi con circa 500 stazioni amatoriali e webcam su tutto il territorio nazionale, che mi chiedeva di dare anche a loro i miei dati. Ho aderito immediatamente e poi ho scoperto che l'amministratore che mi aveva contattato risiede a San Mariano di Corciano, piccole curiosità di questo mondo super tecnologico.

Ora il dominio ha una pagina con i dati tecnici, dove oltre alle caratteristiche della installazione è presente una sintetica, ma credo necessaria, descrizione dei termini meteo più comuni che si possono incontrare nelle pagine dei grafici, tutto ciò con l'intento di far capire meglio i dati che vengono rappresentati.

Ci sono ancora delle piccole interferenze sui sensori alle quali sto lavorando e che confido di risolvere nel breve periodo. Le immagini della fotocamera Canon sono inserite insieme a centinaia di altre su Eurowebcamsite un network mondiale di appassionati.

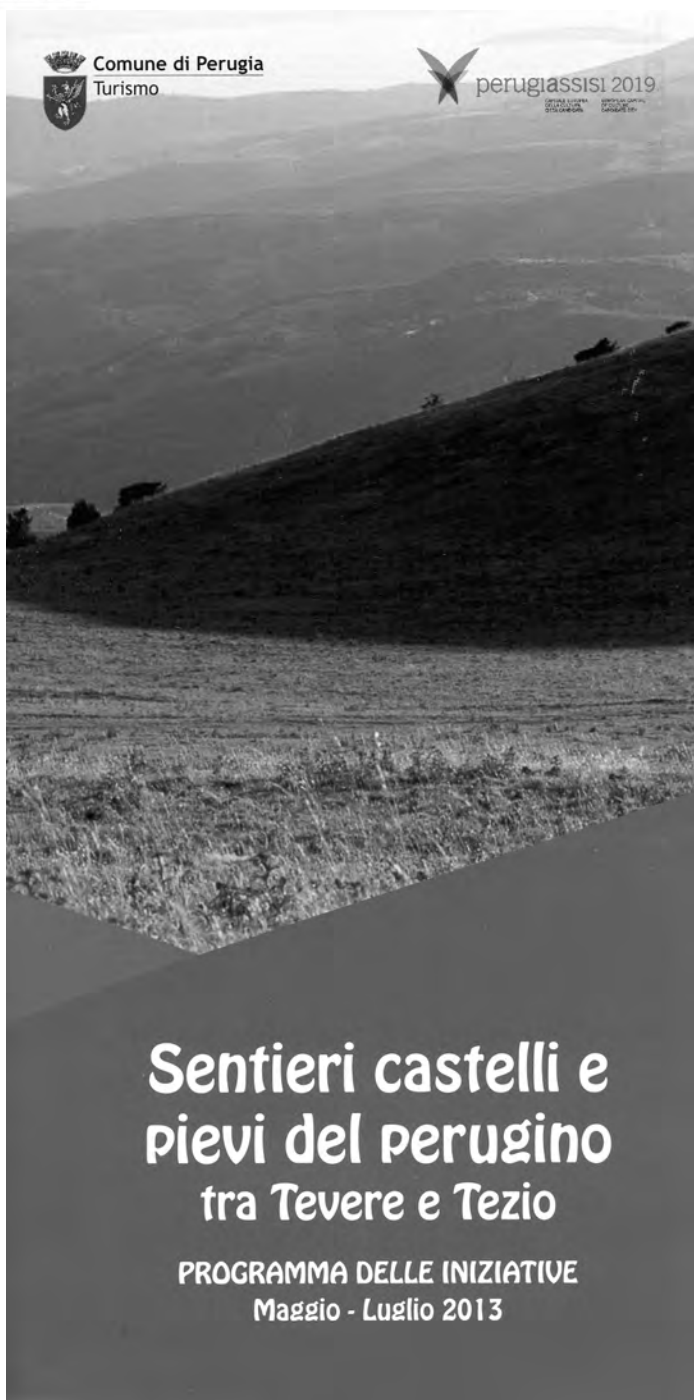
Alla fine mi ritengo molto soddisfatto, è stato interessante a volte complicato altre anche un po' stancante, ma la realizzazione finale è come l'avevo immaginata e quindi tutti gli sforzi sono compensati dal risultato.

Ho appena detto "alla fine", anche se non sono certo di esserci arrivato, non ci si deve mai accontentare completamente del risultato raggiunto ma trovarne altri, cercare sempre nuovi stimoli.

Già sto pensando ad un'altra cosa, scusatemi ma sono fatto così, mi piacerebbe usare questa esperienza per installare una stazione meteo sul Tezino, lì dove ci sono le antenne, con una o forse due webcam che guardano la città di Perugia. Chissà forse tra un po' di tempo vi farò una sorpresa.

Da ultimo aggiungo per quelli di voi che sono interessati e volessero realizzare qualcosa di simile, che sarò ben felice di condividere con loro la mia esperienza e dar loro dei suggerimenti.

www.maurobifani.altervista.org/index.php
www.lineameteo.it/index.php
www.eurowebcamsite.com/



**Sentieri castelli e
pievi del perugino
tra Tevere e Tezio**

**PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE
Maggio - Luglio 2013**

“Sentieri castelli e pievi del perugino” Iniziative per la valorizzazione del territorio rurale del Comune di Perugia

*Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013
“Incentivazione attività turistiche”, Maggio - Luglio 2013*

18

Ancora una volta la nostra Associazione ha svolto un ruolo determinante per la realizzazione del Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013 “Incentivazione attività turistiche” che si è svolto da maggio a luglio di quest'anno.

La guida, seconda della serie “Sentieri castelli e pievi del perugino”, comprendente dodici

itinerari lungo la dorsale dei monti Pacciano, Civitelle, Tezio ed Acuto, ha assunto un ruolo determinante nelle manifestazioni che si sono appunto svolte nel periodo suddetto.

La mattina del 21 maggio 2013, nella Sala della Vaccara del Comune di Perugia, Nilo Arcuri, Vice Sindaco con delega alle aree verdi e l'Assessore comunale al turismo Giuseppe Lomurno,

hanno presentato il programma completo dell'iniziativa comprendente, oltre la Guida, anche una serie di escursioni in alcuni degli itinerari previsti ed altre in collaborazione con il Gruppo Astrofili perugini Paolo Maffei e l'Ecomuseo del Fiume e della Torre.

Non c'è che dire, il ruolo che l'Associazione culturale Monti del Tezio si sta ritagliando sul territorio, è sempre più importante e decisivo per lo sviluppo sociale e turistico della zona Nord di Perugia.

La competenza e l'amore che i soci mettono nel conoscere e far conoscere a più gente possibile le bellezze uniche del nostro territorio, va ben oltre il normale entusiasmo e consente loro

di poter sempre più frequentemente produrre elaborati sul fascino che emana monte Tezio



ed il suo intorno. Quest'ultima Guida, quindi, insieme ai quaderni ed alla nuova serie di pubblicazione intitolate "Memorie" si può senza dubbio considerare un indispensabile mezzo per far "camminare" gli appassionati di escursionismo, ma anche le famiglie senza grandi pretese, in questo fazzoletto di terra ricco di tesori ineguagliabili, piccoli sì, ma dal fascino difficilmente eguagliabile.

Tanto per dovere di cronaca, questa seconda Guida è frutto del lavoro di Francesco Brozzetti che ne ha curato i testi e le immagini, fattivamente coadiuvato da Celso Alunni, Mauro Bifani, Aldo Frittelli e Paolo Passerini, mentre

tutta la parte riguardante la cartografia è opera esclusiva di Mauro Bifani.

Infine è bene far sapere che il Comune di Perugia ha incaricato l'agenzia informatica Città in Internet di provvedere alla realizzazione della versione multimediale della guida scaricabile tramite un'applicazione per smartphone, tablet e web.

Non c'è che dire, la nostra guida ora viaggia anche sul Web ed avremo la soddisfazione di poter dire di aver accontentato proprio tutti, dai vecchi escursionisti ai giovani appassionati del "mezzo elettronico".





9 giugno 2013

Siamo ormai vicini all'epilogo delle manifestazioni indette dal Comune di Perugia per pubblicizzare una delle zone più affascinanti del nostro comune.

L'escursione, gestita dall'Ecomuseo del fiume e della torre, si sviluppa lungo il Tevere, attraverso campi e fossi intorno a Solfagnano fino a giungere alla prestigiosa e sontuosa Torre Strozzi.

Il tempo sembra ormai stanco di irrorare la terra e noi di copiosi acquazzoni ed un sole ancora indeciso si fa largo tra le nuvole che fino ad oggi hanno dominato il cielo.

La partenza è dalla stazione ferroviaria di Parnesca, ormai abbandonata come quasi tutte le strutture simili lungo il tracciato della Terni-Città di Castello.

E' un vero peccato, la costruzione, tra l'altro da non molto tempo restaurata, mostra quanto accogliente doveva essere in passato, mentre ora, al suo interno, nel completo abbandono, dominano, sui muri abbondantemente scrosta-

ti, graffiti e frasi di dubbio gusto.

Fuori, quasi a salutare i rari treni che passano, una distesa di panni stesi ad asciugare al legge-

**“Sentieri castelli e
pievi del perugino”
Iniziativa per la
valorizzazione del
territorio rurale del
Comune di Perugia**



ro vento della mattina.

Un forte quanto gradevole profumo di detersivo indica che il lavoro è stato fatto da brevissimo tempo, sicuramente dalla famiglia che abita il piano elevato della vecchia stazione.

Ma lasciamo questi pensieri, gli escursionisti si stanno raggruppando e in fila ordinata si avviano verso il tragitto da percorrere.

Sono, anzi siamo, una cinquantina!

Osservo la lunga serpentina dai colori più svariati, con malinconia ed un pizzico di invidia.

La nostra associazione è da tempo che non riesce a raccogliere un numero di escursionisti quanto meno vicino a questo!

Da cosa dipenderà?

Non riesco più a capirlo, e cerco di cacciare questo antipatico pensiero, allungando lo sguardo sui campi di grano in fioritura, tra i quali a ciuffi, sbocciano papaveri dal caratteristico colore rosso fuoco, ancora più intenso per il sole, che, basso sull'orizzonte, li colpisce di fianco.

Ormai lasciata la strada sterrata tra le case e guadato un simpatico ruscello, ci troviamo su stretti sentieri tra il grano e dovendo stare attenti al passo, lentamente i tristi pensieri di prima mi abbandonano.

Torniamo per un breve tratto sulla strada asfaltata, poi ancora su sterrato.

L'imponente mole della Torre Strozzi incomincia a dominare il paesaggio e ci comunica che siamo ormai vicini alla meta. Ancora una breve sosta in cui il simpatico Graziano, nostra "guida ufficiale" ci legge interessantissimi brani di storia locale, ed una doverosa fermata ad un gelso gigante stracolmo di gustosissime more.

Era molto tempo che non avevo più il piacere di assaporare questi frutti e senza paura di macchiarmi le mani con il loro

forte e colorato succo, mi slancio alla ricerca di quelle more che non tutti riescono a raggiungere.

Quando mi rendo conto che anche gli ultimi avidi escursionisti si sono ormai allontanati, riesco finalmente a staccarmi dall'albero e di corsa raggiungere la coda del gruppo.

Siamo ormai giunti sul piazzale dinanzi all'ingresso della torre e quasi tutti trovano da sedere su seggiole appositamente sistemate ad anfiteatro.

Ancora una volta Graziano Vinti prende la parola e racconta aneddoti sulla vita passata degli abitanti del luogo, poi Lorena, in rappresentanza del Co-

mune di Perugia, presenta la Guida realizzata dalla nostra Associazione ed infine Mauro racconta una parte dell'avventura dei guastatori inglesi, che verso la fine del secondo conflitto mondiale, si trovarono a dover passare proprio in zona.

Una provvidenziale visita all'interno della torre, ci salva da un improvviso quanto ormai atteso acquazzone, *degnata chiusura di una gradevolissima giornata.*



La lupa di Monte Tezio - Foto di Francesca Marinangeli



LA LUPATTOLA

Vengo così di rado a trovarti
occhi tristi - occhi d'oro,
e ti chiamo con il nomignolo
che da subito ti ho dato,
lupo dell'oscurità
che da tre lustri
incupisci il tuo grigio solitario
in quella boscaglia,
nel recinto senza sole.
C'erano tre viole
in quel giorno freddo
di prima primavera,
proprio là, accanto alla prigionia.
Le guardavamo insieme
mentre ti raccontavo piano
le nostre prigionie:
tu, impedita nell'andito
della lunga corsa
dall'insensata rete,
io, dalle reti della mia nostalgia;
ma più di tutto
di una troppa pavida fede.

22

Anna Maria Trepaoli

*"Anche noi vestiti di tempo"
Guerra Edizioni 2007*

Dall'altra parte dell'orizzonte



Ogni volta che saliamo in cima al Tezio ed arriviamo alla Croce della Pieve, ci fermiamo a gustare il favoloso panorama che si gode di lassù, ed in particolar modo la vista del lago Trasimeno.

Ogni volta, o quasi, viene da pensare alle fantastiche opere del maestro Gerardo Dottori e ci sediamo sullo scoglio che fa da piede alla croce gustando il lago, sempre! Che sia sereno, che sia al tramonto, che ci sia un temporale, insomma è sempre affascinante.

Da pochi giorni, poi, abbiamo dei nuovi amici, nel nostro Social Network, ed ho notato che vengono tutti da Castiglione del Lago.

Benissimo, ne sono molto contento, ma mi viene spontanea una domanda, - loro, da Castiglione del Lago, vedranno il Tezio? E lo vedranno come noi vediamo il lago? Nel tempo sono stato molte volte in quella fantastica cittadina, ma non mi ero mai posto il problema.

Dovrò senz'altro colmare questa lacuna. Comunque con l'occasione porgo i miei più sinceri saluti a questi nuovi amici che stanno ... dall'altra parte dell'orizzonte! A vederci presto, magari sulla cresta del monte o sulla cresta ... delle onde del lago.

6 luglio 2013



Dopo il lusinghiero successo di pubblico ottenuto con la Festa della montagna del 1° maggio di quest'anno, l'Associazione Monti del Tezio ha saputo fare il bis con la "Notte sotto le stelle".

Sono stati più di cento gli appassionati di Monte Tezio che sono arrivati sulle creste a piedi. Giovani, meno giovani, da soli o in gruppo, intere famiglie anche con bambini piccoli ma grintosi, sono arrivati alle Nevie per ascoltare melodie musicali che, in quel fantastico anfiteatro, costruito secoli addietro con ben altri scopi, assumono suoni di incommensurabile fascino.

Questo monumento oggi vive nuova vita proprio grazie all'opera instancabile dell'Associazione che ha saputo recuperarlo, ormai abbandonato, dimenticato e nascosto tra i rovi, riportandolo alla luce per un nuovo utilizzo da parte dei perugini.

Il coro Colle del sole del CAI di Perugia, sotto la direzione del Maestro Paolo Ciacci, le chitarre di Lucia Bellucci, Luca Burocchi e Susanna Casella, unitamente alla indescrivibile

voce di Serena Anelli, hanno fatto trascorrere un'ora serena ai presenti, in attesa che il buio della notte permettesse agli astrofili del Gruppo Paolo Maffei di Perugia, di poter illustrare i misteri dell'universo.

Poi alla fine, a notte ormai fonda, alcuni hanno avventurosamente ripreso la strada di casa, armati di coraggio ed alla flebile luce delle loro pile, mentre la maggioranza, sicuramente più di ottanta, hanno pernottato nelle tende, trasportate sul monte dai volontari dell'Associazione, ed hanno potuto gustare i silenzi del Tezio, sotto l'occhio vigile ed incuriosito delle mucche e dei loro vitellini da poco nati lassù. Grazie quindi all'Associazione Monti del Tezio che ha organizzato questa avventura sempre originale e grazie al Comune di Perugia che, quest'anno, nel contesto del programma "Sentieri, castelli e pievi del perugino" ha permesso con il suo appoggio il miglior scorrimento dell'evento.

Grazie anche ai volontari della Protezione Civile Perugia e grazie soprattutto a tutti coloro che con la loro presenza hanno allietato la festa.



ULTIME NOTIZIE

L'Ente protezione animali ha denunciato la nostra Associazione per maltrattamento degli animali.

Le mucche del monte si sono lamentate perché non sono riuscite a dormire in quanto per tutta la notte il russare che usciva dalle quaranta tende

montate sulla sella era insopportabile! Sembra che anche alcuni animali degli allevamenti circostanti abbiano parzialmente risentito di questo inconveniente. La polizia indaga.

La magistratura ha aperto un'inchiesta.

La Curia ha organizzato una novena.

Il Vescovo di Perugia ha telefonato all'Associazione per farsi ridare gli scarponi. *(Il nostro presidente sa perché)*

Il Papa verrà a Monte Tezio. *(dopo Lampedusa era doveroso)*

Il Sindaco del Comune di Perugia ha promesso rapida giustizia.

L'Assessore alle Pari Opportunità incalzato dalla Ministra (...) ha chiesto un colloquio con il pastore proprietario delle mucche perché interceda presso le vittime di tale grave abuso.





Foto di
Mauro Bifani
e
Francesco Brozzetti



CRONACA

di una bella manifestazione

Abbiamo temuto, quest'anno, di dover annullare il concorso.

Fino all'ultimo con il fiato sospeso: avevamo pochissimi partecipanti.

Per fortuna, comunque, gli ultimi giorni, è arrivato abbastanza materiale da permetterci di convocare la giuria e provvedere alle premiazioni.

Il tema, indubbiamente, era piuttosto impegnativo ed alcuni dei partecipanti non erano entrati a pieno nello spirito del concorso.

Poi c'è da ammettere che quest'anno il clima è stato particolarmente inclemente e non ha permesso agevoli trasferte.

E' stata dura, insomma, ma i più agguerriti non si sono lasciati intimorire ed alla fine le immagini presentate erano ottime.

Infine, poi, alla lettura dei nomi dei vincitori, una sorpresa, una gradevole sorpresa: quattro dei vincitori erano donne, due delle quali addirittura ragazzine e tenendo conto che anche l'anno passato tra le premiate ci fu una dodicenne ... non ci sono parole!

E' proprio vero, il mondo sta cambiando e le "pari opportunità" si allargano a tutti i campi ... anzi, ai pratoni del Tezio!

Complimenti a tutti.

Infine un "Bravo", come sempre, al Gruppo fotografico ACAR che ha piazzato i suoi iscritti tra i premiati con ben cinque premi aggiudicati.

E adesso tocca ancora a noi, organizzatori, rimboccarci le maniche e cominciare subito il lavoro di impostazione della quinta edizione del nostro concorso.

Quanto lavoro, ragazzi!

Ah, piuttosto, *probabilmente* l'anno prossimo come tema avremo:

"IO E ... MONTE TEZIO"

Qualsiasi immagine possa ispirarmi, andando a passeggio per Monte Tezio e ... dintorni

Forza ragazzi al lavoro!

*I premi del Concorso sono stati
offerti
da*

AMORINI

PARAFARMACIA
UMBERTO I

L'Albero
della Salute

Dott.ssa Loredana Virdis

Via G.B. della Porta, 73
Loc. Colle Umberto 06073 Corciano (PG)
Tel. 075.6059263 - 075.9975263 - Fax 075.7823305
info@parafarmaciaumberto1.it - www.parafarmaciaumberto1.it

PUCCIARELLA

Le classifiche:

Colore

- 1° - Carla Mandelli
- 2° - Alessia Filugelli
- 3° - Andrea Baldelli

Bianco/nero

- 1° - Valentina Lucaroni
- 2° - Cinthya Gambuli
- 3° - Cesare Cenci

Opere segnalate:

- Cesare Cenci
- Stefano Ercolanelli
- Carla Mandelli



UniCredit

Circolo Perugia

BLITZ

OTTICA

PHOTO

STUDIO

fotografia video ottica
lenti a contatto

DIFESO dalle SPINE

L'istrice



Quante volte incontriamo la carcassa di un istrice sulle nostre strade?

Cosa ci commuove? Per me è indubbio dispiacere.

E quando, di notte, passando per sentieri e strade secondarie quando lo vedete, magari con la sua famiglia, cosa pensate?

A me fa solo piacere...

Eppure cominciano ad essere in tanti, dicono, forse troppi; e allora...

Ma intanto proviamo a conoscerlo più da vicino, visto che sul nostro Sentiero, vivo o ucciso lo incontriamo non certo di rado...

*L'istrice viene incluso tra i roditori (Rodentia è l'Ordine) simili a cavie. E' quindi un RODITORE, a dispetto del suo nome popolare di porcospino (utilizzato impropriamente, tra l'altro, anche per il riccio, piccolo e diverso mammifero, *Erinaceus europaeus*). Sì, perché ci sono i roditori simili a scoiattoli (da noi: scoiattoli, lepri, marmotte, p. es.), quelli simili a topi (gli svariati topi variamente classificati, i non pochi ratti, i criceti, i ghirini...), e i roditori simili a cavie, tra cui, in Italia, pressoché esclusivamente l'istrice. Il nostro, appartenente alla Famiglia degli Istricidi, è *Hystrix**

crinata (il nome deriva dal greco e poi dal latino per indicare i peli che sul dorso, fianchi e coda, sono trasformati in aculei: grande arma di difesa, dunque!). Ma ne esistono almeno altri 4 generi, distribuiti altrove (vecchio e nuovo continente).

Solitamente gli aculei (di fatto quelli caudali), grossi duri e pungenti, spaventano i predatori, grazie soprattutto al suono (un tintinnio simile ad un sibilo) che producono per intimidire l'aggressore. La diceria che sostiene gli aculei lanciati contro il nemico è solo tale. Questa leggenda popolare, per modo di dire, è una

credenza che nasce dal fatto che, in caso di attacco, l'aculeo, che si stacca facilmente, rimane conficcato nel muso dell'aggressore.

L'istrice è considerato il più grande roditore europeo raggiungendo misure nell'ordine di 80 cm (la coda è lunga 8 – 17 cm) con pesi di oltre 15 – 20 kg. Il corpo è ricoperto dai caratteristici aculei ad anelli alternati bianco-neri; il ventre e i fianchi sono ricoperti da pelame ispido dal colore bruno rossastro; sul collo gli aculei diventano filiformi e quasi completamente bianchi, mentre sulla parte inferiore del collo è disegnata una lunetta bianca che ricorda un piccolo collare. Di qui il nome specifico di "cristata". Questi peli modificati sono lunghi circa 20 cm sul dorso e fino a 35 sui fianchi.

I piedi anteriori sono caratteristici, somiglianti ad una piccola mano fornita di robuste unghie atte a scavare radici e tuberi, fonte principale di alimentazione. Il piede posteriore è più piatto, con unghie più corte. I denti incisivi a sezione triangolare rodono spesso cortecce e anche ossa animali che spesso sono portate nella tana. Le tane sono composte da diversi cunicoli continuamente scavati e adattati; presentano sempre più uscite. L'aspetto tozzo e raccolto dell'istrice diviene particolarmente terrificante quando è spaventato: gli aculei del dorso si drizzano a ventaglio, la cresta si erge in verticale e i caratteristici aculei della coda



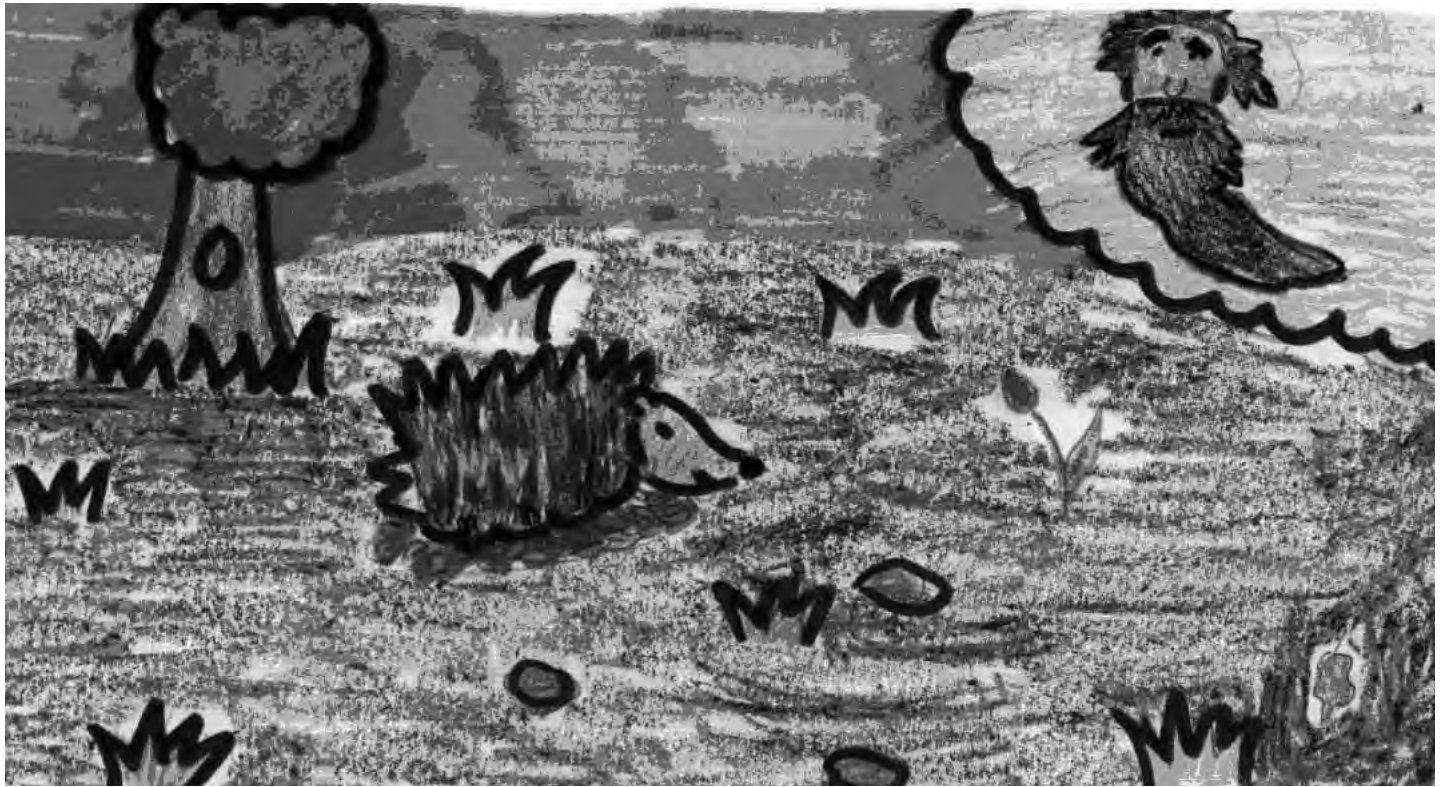
dalla forma cava emettono un suono vibrante simile a quello dei serpenti a sonagli. Il tutto è accompagnato da grugniti e colpi di piedi sul terreno.

Questa danza disarma i più accaniti nemici, inoltre la massa degli aculei è resa più vistosa da fatto che l'istrice mostra sempre il posteriore agli aggressori.

La leggenda dell'istrice

Molto tempo fa, l'istrice non aveva gli aculei. Il suo corpo era ricoperto della sola pelle e quando passava sotto i cespugli si bucava; quando cercava di passare sotto alle piante, alcune volte batteva la testa. Inoltre non sapeva difendersi dagli altri animali carnivori. Allora decise di rifugiarsi nella sua tana uscendo qualche volta dopo il tramonto. Una notte, mentre tutti dormivano, uscì dalla tana e andò sul monte più alto della foresta; invocò l'aiuto degli Dei e chiese loro un'arma di difesa. Tornò nella sua tana e si addormentò; al mattino si ritrovò coperto di aculei robusti. Andò a bere al fiume e quando abbassò la testa vide la sua immagine nell'acqua: con grande meraviglia si rese conto che era diventato bellissimo. Da quel giorno l'istrice ha i suoi lunghi e forti aculei e sa difendersi dagli attacchi dei nemici.

L'istrice non cade in un vero e proprio letargo: in inverno il suo raggio di azione è limitato alle adiacenze della tana, mentre in estate i suoi spostamenti sono maggiori e spesso "visita" le colture agricole. I piccoli dell'istrice nascono (nei mesi caldi dell'anno) con aculei morbidi e prendono il latte dalle mammelle poste lateralmente al ventre delle femmine. Le tane sono abitate da nuclei familiari a capo dei quali si trova un maschio quasi sempre monogamo. Questo animale vive abbastanza a lungo, intorno ai 15 – 20 anni (poco più se in cattività). È un animale molto schivo che ama i luoghi solitari boscosi e cespugliosi, dove a zone collinari si alternano campi coltivati, dense macchie e profonde forre. Come rifugio preferisce occupare, ove possibile, qualche cavità naturale del terreno, delle rocce o tane abbandonate da altri mammiferi. Se non disponibili, si scavano tane proprie, quasi sempre nel folto del bosco ove la vegetazione è più intricata. Si cibano di radici di vario tipo, di cortecce e di frutti caduti al suolo. In alcune zone dell'Italia centrale si possono osservare di frequente i danni che l'istrice procura nei campi di granturco quando, in tarda estate, le cariossidi sono ancora dolci



e lattiginose. Nelle medesime zone, l'istrice fa danni gravi quando entra in un vigneto ove l'uva è matura. Questo animale ne è ghiottissimo e il suo modo tipico di farne scorpacciate, consiste nel prendere a piena bocca i grappoli più bassi e risucchiarne gli acini senza staccare il graspo dalla pianta. Gli istrici, infine, sono notturni e di norma escono quando è buio; per questo hanno un udito e un olfatto molto sviluppato (ma una pessima vista).

L'area originale dell'istrice, quanto meno *H. cristata*, comprende l'Italia, il Maghreb e l'Africa sub sahariana. Tipico del centro – sud, oggi nel nostro Paese è in espansione verso nord. Ritenuto in passato introdotto dai Romani [ma evidenze fossili suggeriscono la sua presenza in Europa nel Pleistocene], in Italia a nord è ormai arrivato in Lombardia, Veneto e forse Liguria (manca sull'isola d'Elba), al sud arriva sino alla Calabria, ma manca nella penisola salentina.

Non credo che l'istrice possa essere pericoloso per la salute dell'uomo, a parte il danno alle colture, anche perché la zecca di questi roditore, *Ixodes hexagonus*, non mi risulta abbia a che fare con l'uomo, come invece altri di questi insetti.

Curiosamente nella mitologia e nella favolistica l'istrice non sembra comparire, sebbene Claudiano scrive in "De Hystricae" un poema dedicato a questo roditore, e dice che i Parti

(abitanti di una regione della Persia) hanno appreso dall'istrice l'arte di scagliare da cavallo, a tradimento, mentre erano in fuga, volgendosi indietro, le frecce sul nemico. Isidoro invece afferma che «L'istrice è un animale africano, simile al riccio (?), chiamato così dal sibilo dei suoi aculei che egli scaglia, staccandoli dal suo dorso, per ferire i cani che lo inseguono». Per concludere, Francesco I, re di Francia, lo scelse come suo animale araldico: la sua scelta si spiega per la supposta capacità di colpire con i suoi aculei gli assalitori.

E come mai esiste a Siena la contrada dell'Istrice?:

ISTRICE

*Come non ricordarti commosso
oh Camollia,
porta che per prima
m'accogliesti in grembo a Siena.
Entrai col corpo e l'anima
lasciando il cuore nel Campo.
E la lunga via imbandierata
coi "quattro colori" mai finiva
che subito pensai
quanto esteso era il "Riccio".*

Ricette gustose

Dolce di pane raffermo

- | | |
|--------------|--|
| 350 gr | Pane raffermo |
| 4 cucchiaini | zucchero |
| 4 cucchiaini | cacao (possibilmente due dolce e due amaro) |
| 2 | uova intere |
| Latte caldo | QB per ammorbidire il pane |
| 2 manciate | pinoli (oppure mandorle tritate) |
| 2 manciate | uvetta (si possono aggiungere anche dei canditi) |
| 1 | banana |
| 1 | pera |



In mancanza si possono usare due mele oppure pesche sciroppate

Ammorbidire molto bene il pane con il latte caldo, levare il latte superfluo e poi mescolare bene tutti gli ingredienti.

Stendere in una teglia e spolverare con zucchero di canna sopra l'impasto e aggiungere sempre sopra del burro a tocchetti.

Infornare a 150° per 50 minuti.

Questa ricetta l'ho sentita in TV da Benedetta Parodi, ma l'ho leggermente personalizzata.



Era prevedibile che il chiasso dei "russatori del monte" avrebbe scatenato una infinità di proteste ... anche dai cinghiali, poveracci, che tra breve, tra l'altro, non avranno più notti tranquille!!!



Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia